

La miseria del Sud la noia del Nord



La nostra è un'era di cambiamenti senza precedenti. Tuttavia, continuiamo a vivere in un mondo pieno di evidenti disuguaglianze. Si sta creando un mondo in cui l'avidità di pochi lascia le maggioranze ai margini della storia. La globalizzazione appare più come un mito che una realtà. Soltanto la logica dei mercati finanziari è stata globalizzata e l'assolutismo di questo capitale sta creando veri e propri scempi. Potremmo dire che solo i ricchi sono globalizzati. La tecnologia li protegge e, al tempo stesso, li tiene a distanza dai poveri, che devono sottostare e lavorare per loro, perché il sistema ha bisogno di

Il mondo è diviso tra una massa di affamati e opulenti in cerca di un senso per la vita

gente povera in alcune parti del mondo e cerca di impedire loro di muoversi in modo che possano continuare a produrre a vantaggio dei ricchi.

Non ci stiamo dirigendo verso un sistema più giusto, anche se è questo che ci prospetta il marketing del «pensiero unico». La globalizzazione è altamente selettiva. I vantaggi che introducono vanno a beneficio degli stessi di sempre, e così accade per la distribuzione della ricchezza. Siamo

sollecitati a mettere fine a questo scandalo per intraprendere passi verso un modello sostenibile, umanizzando la globalizzazione e trasformandola in un progetto che sia davvero universale.

La società si disumanizza nella misura in cui si mercantizza. Le frontiere tendono a essere indiscriminatamente aperte per le merci e chiuse per le persone. La mancanza di sviluppo in molti Paesi sta producendo esodi incontenibili di rifugiati economici e sta portando il mondo sviluppato a blindarsi mediante muri fisici o razziali. La violenza cittadina motivata dal crimine organizzato e il narcotraffico porta le città del Terzo mondo a diventare giungle del crimine, dove si uccide una persona perfino per rubare un telefono cellulare. Anche le case si circondano di muri, porte e sbarre di ferro. Nel Medioevo le città avevano alte mu-

ra per proteggersi dalle invasioni dei barbari. Oggi le città sono circondate da mura psichiche di incomunicabilità nell'era in cui paradossalmente esistono le comunicazioni migliori. In particolare molti giovani hanno scelto di non comunicare attraverso i mezzi di comunicazione. Conosco casi in cui in una famiglia i figli comunicano con i genitori attraverso il computer o messaggi sul cellulare. Non hanno tempo di sedersi e dialogare. Assistiamo allora alla globalizzazione dello stress, della depressione, della crisi del suicidio e del vuoto esistenziale. Un mondo che, mai come prima d'ora, ha sviluppato il senso dell'orientamento nella navigazione aerea, navale e terrestre attraverso il GPS, vive oggi disorientato. Riempiamo la vita di moltissimi passatempi, ma il tempo esistenziale non si riempie di cose, bensì con la consapevolezza che abbiamo della nostra vita, con il tempo che dedichiamo a vivere e con il gusto e il piacere che ne proviamo. Le minacce del nonsenso incombono sull'umanità di oggi. Le disparità economiche e sociali dividono il nostro mondo tra la noia dei Paesi ricchi e la vita subumana dei Paesi poveri.

Oggi si parla di qualità della vita, ma non sembra che la globalizzazione la stia favorendo. Non esisterà mai una vera qualità della vita se la si cerca riempiendosi di cose ed escludendo la densità dell'essere persona: non si può inoltre escludere la dimensione spirituale che è lo specifico dell'essere umano.

Vivere non è solo esistere, ma esistere *in un certo modo*. È l'opportunità che ci viene costantemente offerta di giungere a essere. L'ho ricordato qualche mese fa ricevendo a Vienna un premio in onore di Viktor Frankl. Il grande psichiatra austriaco diceva: «La vita non è qualcosa, ma è sempre, semplicemente, l'occasione per qualcosa». Nello spirito dell'enciclica *Spe Salvi* di Benedetto XVI, la presenza di senso nella vita dovrà essere generatrice di speranza per il mondo. ■